

BL 055

Villa Avogadro degli Azzoni,
detta "Seravella"
(Museo Etnografico)

Comune: Cesiomaggiore

Località: Seravella

Via Seravella, 1

Irvv 00003513

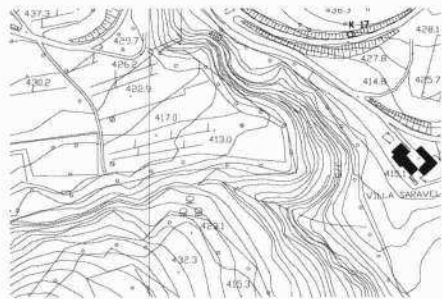
Ctr 062 SE

La villa, pur essendo lambita dalla strada provinciale, conserva quasi immutato il suo primitivo contesto paesaggistico, costituito da boschi e terreni coltivati. Si erge su un piccolo poggio, in posizione dominante sulla vallata del Piave.

Essa fu costruita dai nobili Avogadro degli Azzoni successivamente al 1811, poiché non compare negli estimi di quell'anno, ed è situata ai margini del bosco demaniale di Seravella, che fornì per secoli pregiato legno di rovere alla Repubblica di Venezia. Nei pressi gli Azzoni avevano proprietà fin dal 1646 (AA.VV., 2002). Nella seconda metà del Novecento la

villa venne ceduta alla Comunità Montana Feltrina, destinandola, in accordo con l'Amministrazione Provinciale, a Museo Etnografico e sede di varie associazioni.

Il complesso è costituito da tre corpi edilizi abbarbicati sulla collina. I due maggiori, con il loro sviluppo a "L", definiscono una corte centrale in cui si immette il viale d'accesso proveniente da nord. Isolata verso ovest è la casa del mezzadro, piccolo edificio dotato di timpano, successivamente utilizzato dal custode e attualmente sede associativa. Il corpo padronale appare come un massiccio parallelepipedo i



cui fronti risultano appena ingentiliti da sottili fasce marcapiano, mentre la facciata rivolta a sud presenta un semplice terrazzino di gusto ottocentesco e un caratteristico portale ad architrave curvo policentrico, ripetuto anche sul retro. All'interno rimangono tracce della decorazione ottocentesca, mentre alcuni ambienti mantengono le pavimentazioni originali in pietra e terrazzo.

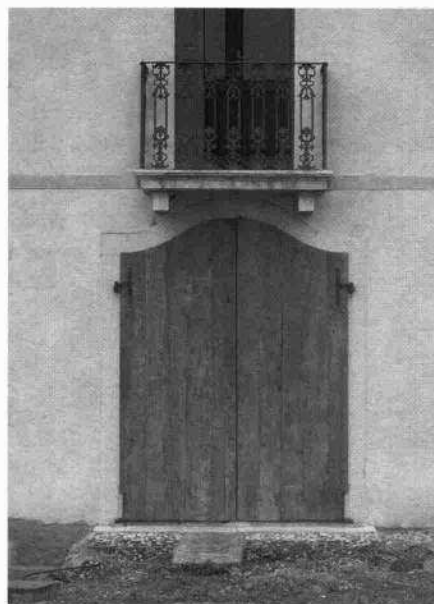
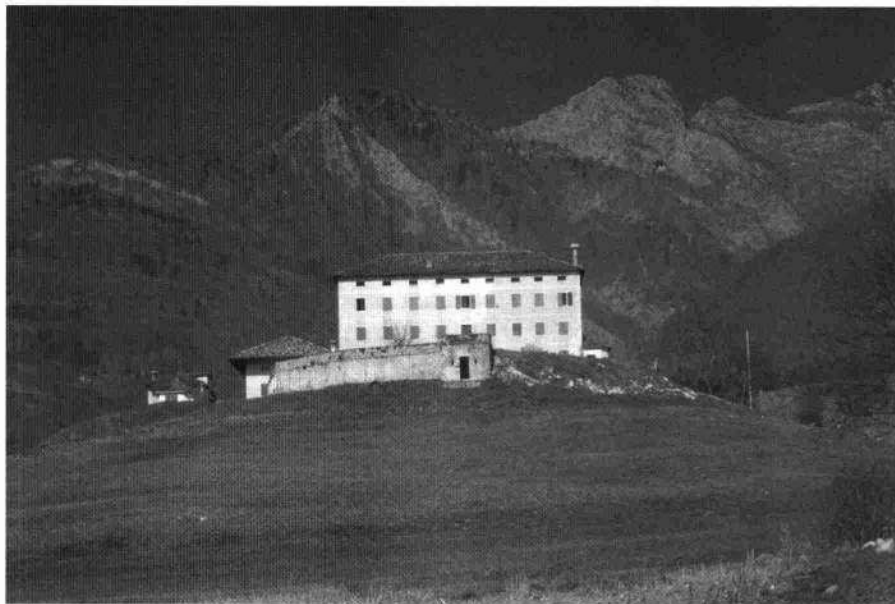
Nella grande esedra antistante la villa vi era originariamente il "Giardino delle Rose", i cui lavori di ripristino, con la ricostruzione dei vialetti pergolati, sono appena terminati. Dal corpo padronale risalta, verso est, la tipica "ritonda" della cucina, mentre l'a-

la aggiunta verso nord accoglieva le stanze dei contadini e, alla sua estremità, i locali per l'essiccamento e la lavorazione dei bachi da seta. Parte dei terreni limitrofi erano infatti coltivati a gelsi. L'importanza data dai proprietari alle attività agricole e al loro sviluppo è dimostrata dalle dimensioni dei fabbricati rurali. Il corpo ovest, caratterizzato da una copertura fortemente aggettante, accoglieva le stalle, il fienile e il granaio.

Oggi tutto questo è ancora perfettamente leggibile, perché gli attenti interventi di ristrutturazione realizzati negli anni novanta del Novecento hanno recuperato gli ambienti originari, per adibirli a spazi

Veduta del complesso da sud-est, prima del recente restauro (S. Renier, 1997)

Particolare portale ad architrave curvo policentrico (L. De Bortoli, 2003)



84

espositivi (museo etnografico).

L'inserimento obbligato di nuovi corpi scala, impianti tecnologici, servizi igienici, è stato concepito in modo tale da integrarsi perfettamente nel contesto, così da non creare disturbo. Là dove non si è potuta recuperare la pavimentazione originaria, se ne è realizzata una nuova che, purtroppo, non sempre appare la più indicata.

Il rustico ovest è attualmente sede dei servizi accessori al plesso museale e accoglie la biblioteca, l'archivio fotografico e gli uffici amministrativi, mentre nelle vecchie stalle è stata ricavata una sala conferenze e nei granai degli ambienti per esposizioni temporanee.

Dato il suo attuale utilizzo, l'intero complesso risulta oggi in un eccellente stato di conservazione. Significativo, da questo punto di vista, è l'allestimento della cucina in cui la villa sembra rivivere l'epoca della sua costruzione.



Veduta degli annessi rustici (L. De Bortoli, 2003)